

★★★★

“Un affascinante ritratto
di un anno di vita della
guerriera ecologica”

THE TIMES

★★★★★

“Un documentario
ispiratore e provocatorio”

COLLIDER

UN DOCUMENTARIO **hulu**

I Am Greta

UNA FORZA DELLA NATURA

EVENTO SPECIALE
SOLO IL 2-3-4 NOVEMBRE AL CINEMA

HULU PRESENTA UNA PRODUZIONE BR-F UN FILM DI NATHAN GROSSMAN DIRETTORE NATHAN GROSSMAN MONTAGGI CHARLOTTE LANDELIUS HANNA LEJONQVIST SEK MUSICA REBEKKA KARLJORD JON EKSTRAND DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA NATHAN GROSSMAN
CONCETTUALITÀ PER K. KIRKEGAARD HANNA LEJONQVIST SEK PRODOTTORE PETER MODESTIJ PELLE NILSSON DANA O'KEEFE PHILIP WESTGREN AXEL ARNO MANDY CHANG CHRISTIANE HINZ HELENA INGELSTEN JUTTA KRUG
BASATO SULL'INCHIESTA PETER MODESTIJ PRODOTTO DA FREDRIK HEINIG CECILIA NEMSEN IN ASSOCIAZIONE CON WDR SWR RBB SVT BBC STORYVILLE INTERNATIONAL DOGWOOF ADVISORY SERVICES CINETIC MEDIA
REALIZZATO CON IL SUPPORTO FINANZIARIO DI THE SWEDISH FILM INSTITUTE JENNY GILBERTSSON BERTHA FOUNDATION FILMBASEN IVANA LALOVIC

BR-F WDR® SWR»            

UN DOCUMENTARIO **hulu**

I Am Greta

UNA FORZA DELLA NATURA

**EVENTO SPECIALE
SOLO IL 2-3-4 NOVEMBRE AL CINEMA**

Distribuito in Italia da

KOCH MEDIA

Via Ripamonti 89, Milano

<https://www.kochmedia-film.it/film/i-am-greta-una-forza-della-natura>

 [@KochFilmsIT](#)

 [@kochmediait](#)

 [@KochMediaIT](#)

 [@KochMediaItalia](#)

#IAmGreta

Ufficio stampa Manzo Piccirillo:

Antonino Scalzo
info@manzopiccirillo.com
Tel. +39 339.4821000

Ufficio stampa Koch Media:

Giosafatte Lorusso
g.lorusso@kochmedia.com
Tel. +39 02 57374214

SINOSSI BREVE

Un intimo documentario, il primo lungometraggio, che racconta la storia dell'adolescente attivista per il clima Greta Thunberg attraverso filmati avvincenti e mai visti prima, diretto dal regista svedese Nathan Grossman. A partire dallo sciopero scolastico solitario per una giustizia climatica fuori dal parlamento svedese, Grossman segue Greta - una timida studentessa con la sindrome di Asperger - nella sua ascesa alla ribalta e nel suo impatto globale galvanizzante che ha scatenato scioperi scolastici in tutto il mondo. Il film culmina con il suo incredibile viaggio nel 2019 in barca a vela nell'Oceano Atlantico per raggiungere New York e parlare all'ONU durante il Summit sul clima.

SINOSSI

Nel 2018, la quindicenne attivista svedese **Greta Thunberg** ha tenuto uno sciopero nell'orario scolastico fuori dal palazzo del parlamento di Stoccolma. All'inizio era seduta da sola, distribuiva informazioni e rispondeva alle domande dei passanti. Lentamente, altri hanno iniziato a unirsi a lei, e così nel giro di pochi mesi Greta ha dato vita a un movimento a livello mondiale.

I AM GRETA, diretto da **Nathan Grossman**, offre un ritratto personale e stimolante del percorso di Greta per diventare un'attivista ambientale di fama internazionale. Girato nello stile del cinéma vérité e con il sostegno della famiglia Thunberg, il documentario riprende gli incontri di Greta con i leader dei governi, le sue celebri apparizioni pubbliche e le sue proteste globali. Ma descrive anche la vita di Greta al di fuori dei momenti visibili sui telegiornali di tutto il mondo: la vediamo a casa ridere con la sua famiglia, scrivere discorsi appassionati e cercare di gestire lo stress dei suoi frequenti viaggi, vediamo l'attenzione del pubblico nei suoi confronti, e il percorso che ha compiuto fino a diventare il volto della causa del cambiamento climatico.

Greta, che ha la sindrome di Asperger, riesce a far breccia in chiunque incontra, dai delegati delle Nazioni Unite, a Papa Francesco, ai più grandi nomi di Hollywood, grazie alla sua profonda conoscenza delle questioni climatiche e alla sua incrollabile dedizione. Tuttavia, man mano che la celebrità di Greta cresce, cresce anche la sua frustrazione nei confronti dei politici che non tengono conto dei suoi avvertimenti sul cambiamento climatico. Essendo una persona che vive di routine e che apprezza la solitudine, le tabelle di marcia imprevedibili e la sua visibilità globale sono un prezzo molto alto da pagare per lei. Il padre di Greta, Svante, che viaggia costantemente al fianco della figlia, è profondamente preoccupato per le parole odiose - e per le minacce di morte - rivolte a lei da esperti, politici e negazionisti del cambiamento climatico.

Il film culmina con l'arduo viaggio di due settimane intrapreso da Greta in barca a vela per raggiungere il Summit dell'ONU per il clima, a New York City, dove Greta è stata accolta da una folla che gridava il suo nome. (Greta ha smesso di volare a causa delle elevate emissioni causate dai viaggi aerei.) Oggi, il suo movimento #FridaysForFuture ha organizzato scioperi per il clima in tutti i continenti tranne che in Antartide. Come ha detto Greta all'ONU, "Il mondo si sta svegliando e il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no".

DICHIARAZIONE DI GRETA THUNBERG

"Mi piace molto il film e penso che dia un'immagine realistica di me e della mia vita quotidiana. Spero che chiunque guarderà il film possa finalmente capire che noi giovani non scioperiamo nell'orario scolastico solo per divertimento. Stiamo protestando perché non abbiamo scelta. Sono successe molte cose da quando ho iniziato a scioperare, ma purtroppo siamo ancora fermi al punto di partenza. I cambiamenti e il livello di consapevolezza necessari non si vedono ancora da nessuna parte oggi. Tutto ciò che chiediamo è che la nostra società affronti la crisi climatica come una crisi seria e che ci garantisca un futuro sicuro. Penso che il film mostri quanto tutto questo attualmente sia ancora lontano dall'accadere. Dimostra che il messaggio non è stato ancora recepito".

- Greta Thunberg



CONVERSAZIONE CON IL REGISTA NATHAN GROSSMAN

È straordinario vedere Greta evolversi a partire dalle sue proteste solitarie in Svezia fino a diventare un'icona globale. Quando è stata la prima volta che ha sentito parlare di lei?

Un mio amico aveva conosciuto la famiglia Thunberg e gli avevano detto che Greta stava progettando di fare un sit in per protestare contro il cambiamento climatico, perché sentiva che nessuno stava facendo nulla. Le elezioni si stavano avvicinando in Svezia e lei voleva mostrare quanto fosse importante questo problema. E così ci siamo messi in disparte e abbiamo pensato di girare un giorno o due per vedere cosa sarebbe successo.

L'ho vista seduta da sola con un cartello in mano, e le ho chiesto il permesso di metterle un microfono e di seguirla per tutta la giornata. Le ho detto: *"Guarda, non sappiamo cosa faremo con queste riprese. Magari potremmo riuscire a farne un cortometraggio, o una serie per bambini su diversi attivisti, e tu potresti essere uno di loro"*. Poi tutto è andato molto velocemente, proprio quel giorno, alcune persone hanno iniziato a fermarsi e a fare domande, e Greta è stata molto eloquente con loro.



Tre settimane dopo, ha deciso di proseguire lo sciopero anche dopo le elezioni, scioperando ogni venerdì. All'improvviso, il movimento ha cominciato a diffondersi in altre parti della Svezia, poi si è diffuso in Finlandia e in Danimarca. Stavamo girando da un mese, quando le ho detto che volevo lavorarci a tempo pieno per vedere se potesse diventare un film su questo movimento e su di lei. Mi interessava molto sia lei che la sua storia personale.

È stato difficile avere accesso a Greta e alla sua famiglia?

Sono un regista di documentari e il mio background è nella fotografia, e durante quella prima settimana sono rimasto così affascinato dalle sue espressioni che desideravo solo afferrare la fotocamera dal treppiede e sedermi con lei per strada. Così abbiamo iniziato a farlo e abbiamo cominciato a chiacchierare. Era molto timida, ma ho capito che fintanto che avessimo discusso di argomenti a cui era interessata, lo avrebbe fatto con piacere. Probabilmente, lei e suo padre pensavano che avessimo lo stesso punto di vista e interesse nei confronti del cambiamento climatico, e quello è stato l'inizio della nostra amicizia. Quando hanno iniziato a viaggiare in altri paesi, ho detto loro che mi sarebbe piaciuto accompagnarli. Evidentemente devono aver pensato che ero una persona con la quale era facile stare.

Aveva una troupe con lei o era solo?

Il film è stato girato al 99% da me, e direi che il suono è stato registrato da me al 95%. Ho fatto tutto da solo. All'inizio non c'era un budget, e comunque quando comincio un progetto cerco di non coinvolgere troppe persone. Ma poi tutto è decollato molto rapidamente e ho deciso di continuare a girare da solo, anche se è stato difficile seguire tutto ciò che accadeva, perché il ritmo è diventato sempre più veloce. È difficile essere contemporaneamente il regista, il tecnico del suono e il direttore della fotografia.

Che tipo di sfide ha incontrato?

Il primo problema è stato cercare di capire come volevo raccontare la storia. All'inizio era difficile capire se Greta sarebbe diventata la figura di spicco di questo movimento, e se questo film sarebbe stato incentrato principalmente sul movimento. Ho risolto il problema con la sensazione che la mia macchina da presa fosse attratta verso Greta. Lei ha un punto di vista assai particolare sul mondo. Non le importava di trovare eufemismi o di risultare sempre gentile.

Partecipare agli incontri con alcuni dei leader di più alto profilo è stata un'altra delle sfide di questo progetto, che, tra l'altro, è stato realizzato praticamente senza prendere aerei (per tornare a casa dagli Stati Uniti, alla fine, ho dovuto farlo - un viaggio in barca a vela sull'Atlantico era stato più che sufficiente!). Ci è voluto parecchio tempo per viaggiare con loro in auto elettrica e in treno, spesso non sapevo nemmeno se sarei potuto entrare agli eventi a cui dovevano partecipare.

Con Greta ha navigato attraverso l'Atlantico fino a New York.

Quando mi ha raccontato che l'avevano invitata ad andare negli Stati Uniti, ho detto che mi sarebbe piaciuto andare con lei, perché sentivo che sarebbe stato il finale perfetto della storia. Eravamo immersi nella narrazione, volevo avere una videocamera sulla barca. Non è stata una decisione facile per me andare con lei, perché occorrono alcune settimane di navigazione e sapevo che sarebbe stato difficoltoso. Ma nonostante avessi paura, sentivo che era ciò che la storia meritava.

Alcuni momenti non sono facili da guardare, come quando Greta attraversa un momento difficile verso la fine del viaggio in barca, o quando legge dei commenti sgradevoli fatti su di lei sui social media. Perché ha pensato che fosse importante includerli nel film?

Ammiro molto Greta, e ovviamente volevo mostrare tutto ciò che ruota attorno al suo attivismo, ovvero che ci sono giorni brutti e ci sono giorni buoni. Ho capito che questa era una parte davvero importante della sua storia e ne ho parlato con Greta.

Ho detto: *“Devo essere in grado di seguirti anche quando non sarà piacevole. Ovviamente puoi dirmi: ‘Voglio che smetti di girare’ o ‘Esci dalla stanza’.”* Ma volevo catturare cosa si prova ad essere Greta e ad essere un’attivista che affronta questo problema molto difficile.

Greta ha visto il film?

Sì. Penso che sia stato molto strano per lei vedersi sullo schermo, cosa che capisco perfettamente. Non sta facendo tutto questo per diventare una celebrità, lo fa per raccontare la storia del cambiamento climatico e per diffondere il suo messaggio.

Una volta Greta mi ha detto che aveva paura di non riconoscersi nel film, e che temeva che l’avrei trasformata in qualcun altro. Ma poi quando lo ha visto, ha detto di essersi riconosciuta. Per me è stato un momento cruciale sentirle dire questo. Ho sentito di aver realizzato ciò che sperava, e ho capito che il ritratto di questo anno così folle le era fedele.

Cosa c’è in Greta che secondo lei ha un impatto così forte nelle persone di tutto il mondo?

Il tempismo. Secondo me il mondo aspettava da tempo che qualcuno esprimesse la frustrazione sul tema del cambiamento climatico. Ma per troppo tempo non è successo niente, e ora il senso di panico nelle persone sta aumentando. E come si vede nel film, Greta ha un modo di esprimerlo che combacia con l’attuale gravità del cambiamento climatico. Gli anni di pensiero costruttivo, creativo, felice... sono passati ormai, e abbiamo avuto delle figure pubbliche che si sono fatte avanti in quegli anni. Ma ora stiamo entrando in un periodo in cui la situazione è peggiorata sensibilmente. Inoltre, c’è la storia personale di Greta e la sua diagnosi di Asperger. Penso che le persone si identifichino con lei.

Che altro vuole che sappiano gli spettatori di Greta?

Questo non è tanto un ritratto di Greta, quanto un documentario su questo anno folle che ha vissuto, che ti porta nell’occhio del ciclone. Il modo in cui l’influenza di Greta e del movimento giovanile per il clima sono cresciuti in un solo anno è davvero incredibile, ed è un evento storico. Quindi sono davvero felice di portare gli spettatori con me in questo viaggio, nella sua sfera pubblica e privata, in Svezia, in Europa e attraverso l’Oceano Atlantico!

Sono stato con la schiena curva per due anni mentre giravo il film perché volevo stare all’altezza degli occhi di Greta. Il punto di vista è il suo, così come viene da lei tutto ciò che dice. Ho cercato il più possibile di realizzare questo documentario dal suo punto di vista.





Il Covid-19 ha influenzato Greta e il movimento per lo sciopero per il clima?

Ovviamente il movimento è stato influenzato dal fatto di non poter scioperare, Greta e le sue coetanee sono ben felici di seguire i consigli scientifici, e quindi non hanno fatto manifestazioni. Tuttavia credo che l'effetto a lungo termine della risposta al Covid sia che i giovani scopriranno che ora improvvisamente si reagisce alla crisi e che sono disponibili miliardi di euro e di dollari, mentre per anni è stato detto loro che la crisi climatica era troppo costosa e difficile da affrontare. Ancora una volta il sistema politico dimostra di funzionare a breve termine e tradisce le generazioni future, il che potrebbe portare a reazioni ancora più forti da parte degli attivisti in futuro.

Quale lezione spera che traggano da questo film gli spettatori?

Questo film parla più di Greta che del cambiamento climatico. Come si vede nel film, è cresciuta molto durante quest'anno e si è aperta di più. Quello che Greta dice al mondo sul cambiamento è che a volte è bello vedere il mondo in bianco e nero, perché così si può vedere ciò che è scomodo.

Spero davvero che, dopo aver visto questo film, le persone abbiano più rispetto per chi è diverso e ha il coraggio di dire quello che pensa e di riconoscere i problemi, anziché nasconderli sotto il tappeto. Dovremmo stringerci attorno a tutte le persone come Greta, perché abbiamo bisogno che mostrino cosa c'è che non va. È fantastico che Greta, con il suo modo schietto di esprimersi, possa diventare un'icona.

Inoltre, il film evidenzia il divario crescente tra il cambiamento climatico e gli avvertimenti degli scienziati da un lato, e le parole e le azioni dei leader mondiali dall'altro. Greta e gli altri giovani chiedono un futuro sicuro e che i leader ascoltino la scienza, e invece vengono accolti con parole vuote e ridicole da parte dei politici, o addirittura con minacce di morte da parte di alcuni individui. Questo è fonte di grande frustrazione per lei, e spero che anche gli spettatori dopo aver visto questo documentario proveranno la sua stessa frustrazione.

BIOGRAFIE DEI FILMMAKER

NATHAN GROSSMAN - REGISTA, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Nathan Grossman è un documentarista e un direttore della fotografia svedese che esplora spesso le questioni ambientali. Si è laureato all'Accademia di Arti Drammatiche di Stoccolma, successivamente ha lavorato come fotografo per 'Rolling Stone India', e in seguito ha cominciato a dedicarsi al cinema. Grossman si è imposto all'attenzione del pubblico con il suo cortometraggio del 2015, dal titolo THE TOASTER CHALLENGE, che ha raggiunto oltre 15 milioni di visualizzazioni. Nel 2017 ha poi girato KÖTTETS LUSTAR, la sua prima serie TV per l'emittente pubblica SVT, incentrata sul crescente consumo di carne in Svezia. La serie è stata anche nominata al premio Kristallen come miglior programma dell'anno.

CECILIA NESSEN - PRODUTTRICE

Cecilia Nessen è una produttrice di documentari di Stoccolma, dove lavora presso la società di produzione BR • F. Nel 2018 ha prodotto il documentario BERGMAN - A YEAR IN A LIFE, che è stato selezionato dai critici di Variety come uno dei 12 migliori film a Cannes, e ha ricevuto un premio EFA come miglior documentario. Sempre nel 2018, il cortometraggio VOX LIPOMA è stato nominato per il Gran Premio della Giuria del Cortometraggio, al Sundance Film Festival. Un anno dopo, Cecilia ha prodotto HASSE & TAGE - A LOVE STORY, che nel 2019, è stato nominato per il Guldbagge Audience Award. Nel 2020, MADDY THE MODEL, sul primo modello da passerella con la sindrome di Down, è stato presentato in anteprima al CPH: DOX. Nel 2021 uscirà il film documentario LENA, un ritratto crudo e intimo di Lena Nyman.

FREDRIK HEINIG - PRODUTTORE

Fredrik Heinig è l'Amministratore Delegato di B-Reel Films, oltre che uno dei soci fondatori di B-Reel Group. Heinig ha prodotto fiction per oltre 15 anni, e ha prodotto oltre 20 titoli tra film e serie TV.

La B-Reel Films (BR • F) è la società di produzione più rinomata della Svezia, con uffici a Stoccolma e a Los Angeles. Negli ultimi 20 anni la

BR • F ha prodotto dieci lungometraggi e diversi documentari di lunga durata che sono stati presentati in anteprima ai festival di Cannes e al Sundance, e dei quali Fredrik è produttore, tra di essi vale la pena citare BERGMAN - A YEAR IN A LIFE e THE MAN WHO PLAYED WITH FIRE.

La BR • F ha anche prodotto il film americano MIDSOMMAR-Il Villaggio dei Dannati, di cui Fredrik è produttore esecutivo.

HANNA LEJONQVIST - MONTATRICE, STORY CONSULTANT

Hanna Lejonqvist è una montatrice di Stoccolma. Ha lavorato a oltre 25 film negli ultimi 15 anni, molti dei quali hanno vinto numerosi premi, tra cui SCHEME BIRDS e I CALLED HIM MORGAN. Per il suo lavoro nel documentario BLACK POWER MIXTAPE 1967-1975, ha vinto il Premio per il montaggio al Sundance Film Festival, nonché un Guldbagge per il miglior montaggio nel 2013. Un anno dopo ha vinto un altro Guldbagge per il miglior montaggio per il documentario dal titolo PALME. Successivamente, è stata nuovamente nominata per il miglior montaggio ai Guldbagge Awards del 2016 per il film MY SKINNY SISTER. Hanna ha anche lavorato come consulente per un documentario intitolato LENA.

CHARLOTTE LANDELIUS - MONTATRICE

Charlotte Landelius è una montatrice, una regista di documentari e una direttrice della fotografia di Stoccolma. Nel 2018 è stata la montatrice del documentario SILVANA - VÄCK MIG NÄR NI VAKNAT, che ha ricevuto un premio Guldbagge come miglior documentario. È stata anche la montatrice del documentario ALWAYS AMBER, che è stato nominato per il Berlinale Documentary Award del 2020, e per un Golden Alexander al Festival del Documentario di Salonicco. Charlotte ha anche lavorato come montatrice della popolare serie TV svedese FULL PATTE, prodotta da SVT. Nel 2014 ha co-diretto e montato il documentario FOODIES - THE CULINARY JETSET.

JON PETTER EKSTRAND - COMPOSITORE

Jon Petter Ekstrand è un compositore svedese di musiche per film e un sound designer. Come compositore, ha collaborato con il regista Daniel Espinosa in diverse occasioni, tra cui in EASY MONEY (2010) e il suo film successivo CHILD 44-Il Bambino n°44 (2015). Dal 1999 ha lavorato come compositore o sound designer in diversi film, film per la televisione, serie TV e cortometraggi, oltre che in quattro episodi della serie TV svedese SEBASTIAN BERGMAN. Mentre studiava alla Scuola di Cinema di Stoccolma, Ekstrand frequentava anche la SKAP. Il suo primo lavoro come compositore è stato il cortometraggio danese THE FIGHTER (2003), diretto da Daniel Espinosa. Da allora i due hanno collaborato in diversi film, tra cui BABYLON DISEASE (2004), OUTSIDE LOVE (2007), EASY MONEY (2010) e CHILD 44-Il Bambino n°44 (2015).



REBEKKA KARIJORD - COMPOSITRICE

Rebekka Karijord è una compositrice, musicista e commediografa originaria di Sandnessjøen, Norvegia. Rebekka ha studiato recitazione presso la prestigiosa Accademia di Arti Drammatiche di Stoccolma. Ha sviluppato una voce unica, sperimentando sia come musicista, che come attrice, commediografa e compositrice, lavorando a fianco di registi come Joachim Trier, Margreth Olin e Nina Wester. Nel 2009 ha deciso di dedicarsi completamente alla composizione e alla scrittura di canzoni, e ha pubblicato l'album THE NOBLE ART OF LETTING GO. A cui hanno fatto seguito numerosi tour internazionali con artisti del calibro di ABC, BBC e la performance itinerante di grande successo di Cirkus Cirkör, WEAR IT LIKE A CROWN (che è andata in scena più di 400 volte in tutto il mondo, e che prende il nome dal brano di The Noble Art of Letting Go). Nel corso della sua carriera ha composto le musiche di oltre 30 film, spettacoli di danza moderna e pièce teatrali, oltre ad aver scritto numerose opere teatrali e racconti.

PER K. KIRKEGAARD - STORY CONSULTANT

Per K. Kirkegaard è un montatore danese e un consulente di recitazione di Copenaghen. Ha lavorato in oltre 50 film dall'inizio della sua carriera nel 1993.

Di recente ha montato il documentario THE CAVE, che nel 2019 è stato nominato agli Oscar come miglior documentario. Ha anche montato il documentario THE KINGMAKER, che è stato nominato e ha vinto numerosi premi ai festival di tutto il mondo, tra cui il Most Compelling Living Subject of a Documentary ai Critics's Choice Documentary Awards del 2019. Per il montaggio del pluripremiato film BORG MCENROE (2017), Per K. Kirkegaard è stato nominato ai premi Guldbagge insieme a Per Sandholdt. Inoltre, per il documentario ARMADILLO, Per ha vinto un Emmy per il miglior montaggio ai News & Documentary Emmy Awards del 2012.



CREDITI

Diretto da Nathan Grossman

Prodotto da Cecilia Nessen, Fredrik Heinig

Produttori Esecutivi Peter Modestij, Pelle Nilsson, Dana O'Keefe, Philip Westgren

Produttori Esecutivi Axel Arnö, Mandy Chang, Christiane Hinz, Helena Ingelsten, Jutta Krug

Direttore della Fotografia Nathan Grossman

Musiche di Jon Ekstrand, Rebekka Karijord

Montaggio Hanna Lejonqvist, SFK, Charlotte Landelius

Story Consultants Hanna Lejonqvist, SFK, Per K. Kirkegaard

Story editor Olof Berglind

Assistente di Produzione Johan Häggström

Tecnico del Suono Johan Johnson